



*Il Palazzo Pretorio, noto anche come Palazzo delle Aquile, sede di rappresentanza del Comune di Palermo*

Che il comune di Palermo sia stata un nido di criminalità dimostrano tutta la storia della città, le imprese di coloro che l'hanno governata ufficialmente (Lima, Ciamcino & C.) e di quanti in realtà erano alle loro spalle, i gangster, la mafia, la grande criminalità e quella spicciola. Ma che lo sia anche ora fa decisamente impressione. Siamo ad una interrogazione che un gruppo di deputati pentastellati ha rivolto ai ministri dell'Interno, della Pubblica amministrazione e dell'Economia. E lasciamo parlare i dati che, come si usa dire, parlano da soli. Cominciamo dai rapporti con la mafia. Bastano tre episodi a illuminarli:



- nel 2009 un dipendente del comune, Gabriele Oliveri, viene arrestato con l'accusa di favoreggiamento in favore del boss mafioso, e latitante, Andrea Adamo;
- nel 2011 vengono arrestati due dipendenti della società dei trasporti municipali Amat, insieme a 34 esponenti della maggiori famiglie mafiose della città e delle borgate: associazione a delinquere, estorsione, traffico di stupefacenti. Uno dei due dipendenti Amat è Matteo Inzerillo, vecchia conoscenza della polizia e della magistratura, già coinvolto in un traffico di droga tra Sicilia e Usa, esponente della fazione degli "scappati", nel senso che, esiliati dopo aver perso la guerra di mafia contro i corleonesi, stavano cercando di costituire una nuova cupola nel palermitano;
- nel 2015 il consigliere comunale Giuseppe Faraone (Pdl), già assessore provinciale, è arrestato con l'accusa di tentata estorsione "aggravata dal metodo mafioso": intermediario nella "protezione" di un cantiere edile.

Oltre alla mafia, il cancro della corruzione (in comune e nelle partecipate), tenendo presente che, come ha bene illustrato una recente relazione al Parlamento della direzione investigativa

antimafia, tra mafia e corruzione c'è un "nesso congenito e fortissimo" o, per dirla con le parole del pubblico ministero antimafia Nino Di Matteo,

*mafia e corruzione sono oramai facce della stessa medaglia ma, mentre i boss sono adeguatamente puniti, i corrotti che vanno a braccetto con loro sono garantiti da una sostanziale impunità [garantita] dalla politica.*

E qui l'elenco fa ancora più impressione:

- nel febbraio 2014 denunciato un dipendente della partecipata RFap: ricettazione e violazione della normativa ambientale;
- nel giugno del 2014, ben undici dipendenti della partecipata municipale Coime (lavori pubblici, protezione civile, ecc.) vengono arrestati a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata a peculato, falso e accesso abusivo a sistema informatico: truffa da un miliardo alterando fraudolentemente le buste paga dei dipendenti amici;
- nel dicembre del 2014 arrestati sedici dipendenti comunali: associazione per delinquere finalizzata alla corruzione, istigazione alla corruzione, truffa e falso materiale per aver truccato le cartelle esattoriali di Tarsu e Tares;
- nell'aprile del 2015 sono condannati per bancarotta fraudolenta l'ex presidente, i membri del CdA e il direttore generale della partecipata Amia-rifiuti oggi in fallimento. Avevano iscritto in un precedente bilancio false plusvalenze derivanti dalla vendita di automezzi e immobili in realtà solo affittati. E' stata questa la causa del fallimento della municipalizzata;
- sempre nell'aprile 2015 cinque dipendenti della società partecipata Rap (risorse ambiente) sono arrestati ed altri tre obbligati alla firma quotidiana in commissariato per furti quasi quotidiani di carburante e beni aziendali;
- nel giugno del 2015 due funzionari del comune (Mario Li Castri e Giuseppe Monteleone) promossi dirigenti, benché indagati per abusivismo e poi rinviati a giudizio;
- nell'ottobre del 2015, 84 tra agenti della polizia municipale e ancora della Coime inquisiti come antesignani dei più tardi noti come "furbetti del cartellino": timbravano i badge per conto terzi;
- nel maggio 2016 arrestato altro dipendente della Rap: detenzione di armi e di droga;
- nel febbraio di quest'anno persino un ex sindaco berlusconiano, Diego Cammarata (in carica per un decennio) è stato condannato a due anni in appello per truffa: si serviva "consciamente" di un operaio di una municipalizzata (pure lui condannato, a un anno e mezzo) che, durante il normale orario di lavoro, faceva lo skipper della barca del signor primo cittadino.



Non tutte le imprese citate nell'interrogazione sono qui riprese, ma bastano e avanzano per testimoniare delle dimensioni e della generalizzazione dei fenomeni di mafia, di corruzione, di quei collegamenti stretti tra l'uno e l'altro aspetto di una realtà così inquietante e allarmante, "a prescindere dallo stesso sindaco in carica" (Leoluca Orlando, al vertice dell'amministrazione per la quarta volta con una giunta Verdi-Federazione della sinistra-Idv), da suggerire non solo una serie di iniziative della Ragioneria generale dello Stato e dell'Ispettorato per la funzione pubblica, ma anche un intervento drastico nei confronti di quanti non hanno ostacolato l'accesso della criminalità, anche organizzata, alla macchina amministrativa del comune e delle sue partecipate.



Il punto da non sottovalutare è che, purtroppo, molte competenze sono forzatamente sottratte allo Stato dallo statuto di speciale autonomia di cui gode la regione Sicilia. Un motivo polemico in più per quanti - sempre più numerosi e sempre più autorevoli: se ne è parlato anche su *yтали* - sostengono che le ragioni storiche che hanno dettato certe speciali autonomie (non tutte: da tutelare naturalmente quelle che tutelano le minoranze linguistiche) sono del tutto superate; e che ci sono anche consistenti e gravi ragioni reali per dire basta per esempio alla gestione, particolarmente allegra e degradante, della autonomia regionale siciliana.



*Giorgio Frasca Polara*